



La copertina di «Peter Pan» della Disney e a destra «L'isola di Utopia», un disegno tratto dal libro di Tommaso Moro

L'isola dei Re Magi, l'isola che non c'è, l'isola dell'inferno... Un viaggio tra geografia e letteratura in un convegno a Isola del Liri

Desiderio di un' isola

È a partire da un'isola che non c'è più che ho preso spunto e ho sviluppato la riflessione oggetto del convegno dal titolo «Isole a Isola». Il luogo in cui si sono svolte le manifestazioni legate al convegno, che si concludono oggi, è un paese della Ciociaria che sta assumendo un ruolo di rilievo nella vita culturale di quell'area laziale, Isola del Liri, il cui primo nucleo abitato sorgeva, appunto, su un'isola abbracciata dal fiume dalle cascate del Liri.

Ma l'isola che non c'è viene istintivamente associata alla figura di Peter Pan, il bambino che non voleva crescere, un personaggio della letteratura inglese inventato dallo scrittore scozzese James Matthew Barrie nel 1911.

La «presenza» dell'isola che non c'è (*never land* in inglese, *isla del nunca jamás* in spagnolo) è però antichissima e risale addirittura al Medio Evo, all'immaginario medioevale riguardante l'Oceano chiamato «verde mare delle tenebre».

Nel «verde mare delle tenebre», l'oceano che si estendeva dalle coste della Spagna fino alla Cina non si conosceva l'esistenza del continente americano, si credeva che ci fossero migliaia di isole di cui si conosceva l'esistenza, pur non essendo mai state visitate. Alcune avevano dei nomi fantasiosi: l'Isola dei Re Magi, le Isole Fortunate, l'Isola delle Donne o delle Amazzoni, l'Isola dell'Immortalità, l'Isola dell'Inferno - forse l'Isola delle Canarie con il vulcano Teide -, le Isole delle Spezie (trovate dalla spedizione di Magellano nel 1521 a cui partecipò Antonio Pigafetta), l'Isola degli Uccelli Bianchi, l'Isola del Paradiso Terrestre e, infine, una fra le tante, l'isola che non c'è, spesso chiamata anche l'Isola di San Brendano.

Brendano era un monaco irlandese che nel VII secolo d.C. fece un viaggio nel nord Atlantico su una barca fatta di legno e ricoperta di pelle alla ricerca del Paradiso terrestre. Questo viaggio, in parte reale in parte immaginario, come del resto la figura del monaco, è raccontato in un lungo poema che ebbe grandissima diffusione nel Medio Evo, *La Navigazione di San Brendano*, un testo che Colombo conosceva benissimo. E infatti Colombo, quando si trovava nelle Canarie, prima di intraprendere il viaggio nel settembre del 1492, parla di isole che si vedono e poi spariscono, di isole mobili e allude anche all'isola di San Brendano.

L'isola che non c'è o di San Brendano, detta ancora l'isola non trovata, fu anche disegnata sulle carte geografiche e oggetto di complesse trattative diplomatiche fra Spagna e Portogallo. Proprio perché non fu mai trovata, si sapeva

Gli arcipelaghi a rischio per l'effetto serra

Fra trent'anni potrebbero essere solo un ricordo. Interi arcipelaghi, come le Mauritius o le Maldive, sono concretamente minacciati di finire definitivamente sommersi dalle onde nel giro di pochi decenni a causa dell'innalzamento del livello dei mari provocato dall'aumento della temperatura globale. Quello che per molti paesi è solo una preoccupazione relativa, per i governanti e gli abitanti di migliaia di piccole isole, soprattutto nell'Oceano Pacifico e in quello Indiano, è diventato un assillo, tanto più grave perché certo la sopravvivenza delle loro terre non è nelle loro mani. A far crescere le temperature medie planetarie, e quindi il livello dei mari, è l'effetto serra indotto come è stato ufficialmente riconosciuto dall'Ipcc, l'Intergovernmental Panel on Climate Change, un organismo dell'Onu che riunisce oltre duemila scienziati di tutto il mondo - principalmente dalle attività umane: scarichi industriali, combustione di carbone, derivati del petrolio e gas immettono nell'atmosfera quantità colossali di anidride carbonica e di altri gas che formano una cappa che permette alle radiazioni solari di raggiungere il suolo ma riduce fortemente il naturale irraggiamento del calore dalla Terra verso lo spazio. Le previsioni dell'Ipcc suonano come una condanna a morte per isole come le Mauritius, la cui altitudine massima è di una sessantina di centimetri sul livello del mare: se non verranno fortemente ridimensionate le emissioni di gas serra, i mari - il cui livello è già cresciuto di 18 centimetri nel corso dell'ultimo secolo - potrebbero salire di un metro entro i prossimi trent'anni. Finora, malgrado le solenni promesse dei governi, ben poco si è fatto in concreto, e le prospettive sono tutt'altro che incoraggianti. A salvare le piccole isole, o almeno le parti più elevate, potrebbero essere però i meccanismi di autoregolazione del pianeta, quelli che fanno per esempio aumentare le nevicite sull'Antartide rallentando lo scioglimento dei ghiacci o fanno affiorare nel Pacifico la Niña, un'imponente corrente di acqua fredda che contribuisce a moderare l'aumento della temperatura globale.



L'isola che non c'è somiglia tanto all'isola di San Salvador, anche se bisogna ricordare che una è il prodotto della fantasia l'altra è reale. Ma è come se James Barrie si fosse ispirato a Colombo oppure che l'immaginario insulare legato all'isola che non c'è fosse presente in ambedue. Le due isole hanno entrambe una laguna in mezzo, sono abitate da bambini (Colombo parla di indios ingenui e giovanissimi che non conoscono il danaro), sono isole i cui abitanti hanno tratti felini, di piccoli animali feroci (Colombo, infatti, parla anche di cannibali), c'è una foresta in ambedue le isole, pochissime donne, canoe, sigari ed entrambi gli autori fanno riferimento a battaglie cruente avvenute nelle isole. I pirati arriveranno nei Caraibi nei secoli successivi al viaggio di Colombo.

Le indicazioni che James Barrie dà per arrivare all'isola che non c'è, stranamente sembrano riprendere la rotta di Colombo. Egli parte dalle Isole Canarie dopo aver aggirato due isole (seconda stella a destra e poi fino al mattino) ed aver attraversato tutto l'oceano di notte per arrivare in oriente al mattino all'isola di San Salvador.

Colombo diceva infatti di voler cercare il levante viaggiando a ponente, voleva cioè arrivare in oriente navigando verso occidente, giungere al sole navigando nell'oceano. Non si dimentichi che gli ultimi tre giorni di navigazione Colombo li fece seguendo un gruppo di uccelli perché aveva perduto la rotta e non sapeva più dove andare. E gli uccelli sono presenti anche nel volo di Peter Pan (essere un pesce per diventare uccello).

Colombo diceva infatti di voler cercare il levante viaggiando a ponente, voleva cioè arrivare in oriente navigando verso occidente, giungere al sole navigando nell'oceano. Non si dimentichi che gli ultimi tre giorni di navigazione Colombo li fece seguendo un gruppo di uccelli perché aveva perduto la rotta e non sapeva più dove andare. E gli uccelli sono presenti anche nel volo di Peter Pan (essere un pesce per diventare uccello).

Colombo diceva infatti di voler cercare il levante viaggiando a ponente, voleva cioè arrivare in oriente navigando verso occidente, giungere al sole navigando nell'oceano. Non si dimentichi che gli ultimi tre giorni di navigazione Colombo li fece seguendo un gruppo di uccelli perché aveva perduto la rotta e non sapeva più dove andare. E gli uccelli sono presenti anche nel volo di Peter Pan (essere un pesce per diventare uccello).

Colombo diceva infatti di voler cercare il levante viaggiando a ponente, voleva cioè arrivare in oriente navigando verso occidente, giungere al sole navigando nell'oceano. Non si dimentichi che gli ultimi tre giorni di navigazione Colombo li fece seguendo un gruppo di uccelli perché aveva perduto la rotta e non sapeva più dove andare. E gli uccelli sono presenti anche nel volo di Peter Pan (essere un pesce per diventare uccello).

Vere o fantastiche da Peter Pan a «Jurassic Park»

come era fatta; doveva avere una laguna nel mezzo, alberi, fiori, essere in qualche modo pianeggiante, piena di ricchezze, ecc. Questa descrizione non è affatto reale ma sono gli attributi ideali che deve avere un'isola dell'oceano.

A questo punto dobbiamo chiederci che cosa è un'isola. In teoria, ogni terra emersa circondata dal mare è un'isola ma lo è veramente quando vi si percepisce l'isolantità, vale a dire quel complesso rapporto con il mare che hanno le isole. Il mare, appunto, isola e unisce, è fonte di ricchezza e nel contempo di condanna. L'isola dell'oceano non è solo una terra perduta nel mare ma anche il luogo dove crescono le fantasie degli uomini. Sulla grande strada dell'oceano si incontrano dei luoghi misteriosi, appunto le isole, ognuna diversa dall'altra, ognuna con una flora e

una fauna diverse, ognuna con abitanti diversi: vi sono isole da cui fuggire perché abitate da selvaggi, o isole piene di ricchezze, ad esempio isole piene di perle (che si credeva si formassero da una goccia di rugiada caduta fra le valve di una conchiglia), isole abitate da cannibali o da uomini sempre giovani, isole popolate da naufraghi oppure da sole donne. Nel caso in cui molte isole diverse si trovano in un tratto di mare abbastanza piccolo formano un arcipelago. Esso diventa, quindi, un tratto di mare in cui è racchiusa tutta la fantasia degli uomini, una vera e propria enciclopedia della fantasia. Ogni epoca ha avuto, perciò, il proprio arcipelago: l'antichità e il Medio Evo quello greco, il '500 quello dei Caraibi, il '700 le isole dei mari del sud, e così via.

L'arcipelago, in ogni caso, si trova in un mare piccolo dove le

vitalità un po' caciaroni e volgarotta, ma è rimasto tendenzialmente un solitario un po' snob, e una volta ha provato a cercare un'isola tutta persé dove rimuginare pensieri e difendersi dall'assalto del prossimo. Ma la spedizione in cerca dell'isola dei sogni si trasformò molto rapidamente in una specie di incubo, almeno per una persona in cerca di solitudine come lui: «Avevo scelto per seppellirmi Marettimo, una specie di piccolo scoglio nell'arcipelago delle Egadi sulle coste siciliane. Chi mai verrà a cercarmi qui? Solo, io e il mare. Una prospettiva deliziosa. Una cinquantina di abitanti in tutto, un solo ristorante, «Il Pirata», insomma un paradiso. Arrivo con le mie valigie, le deposito e vado a

un bel residence nel centro di Roma, in un punto dove talvolta si possono sentire ruggire le tigli del vicino zoo? «Qui è una meraviglia: non ci sono bambini, non ci sono cani, non ci sono condomini, né vicini. Di abitanti fissi siamo solo io e un signore al terzo piano. Ogni tanto passa qualcuno che conosco, ma si ferma poco. In genere si tratta di persone che hanno mollato la moglie e arrivano qui con la nuova compagna, ma non è che poi hanno tanta voglia di chiacchiere. Se ne stanno per conto loro a consumare il sogno d'amore. Magari dopo un po' tornano dalla moglie. E io sono davvero, felicemente, solo».

Cosa c'è di più isolante allora di

Matilde Passa

Nicola Bottiglieri

ARCHIVI

In viaggio fra le isole di Ulisse

Quando Colombo arrivò in America, e credeva di essere giunto alle Indie, in realtà era arrivato su un'isola. Ulisse approda a molte isole prima di tornare a quella primaria, Itaca. Questo per dire quanto sono importanti le isole nella storia dell'uomo. Infatti il primo testo da leggersi, al proposito, è l'«Odissea». Proprio in tema di isole immaginarie: perché Omero parlava di luoghi come Vulcano e Stromboli (le isole dei Ciclopi) o Malta (la terra di Calipso). Bellissimi, ma ben diversi dalle descrizioni omeriche.

Da Peter Pan ai tesori dei bucanieri

L'isola che non c'è è una traduzione molto bella ma piuttosto fuorviante della «Neverland» di Barrie, dove si trova il regno incantato di Peter Pan. «Neverland» vuol dire «la terra del mai», fuori del tempo. In questo senso, è lettura utile «L'isola del giorno prima» di Umberto Eco, che parla del meridiano dove i fusi orari si incrociano: un paradosso geografico-temporale assai affascinante. Eco gioca anche sul «topos» dell'isola nei romanzi d'avventura fra '700 e '800. Testo fondamentale del genere: «L'isola del tesoro», di Stevenson. Che somiglia molto all'isola che non c'è di Peter Pan, almeno nella sua versione disneyana: è un territorio incontaminato dell'avventura, dove Jim Hawkins cresce e diventa adulto, specularmente ai bimbi perduti di Barrie che restano piccoli per sempre.

«È un'isola!» La sindrome del naufragio

Un'altra isola archetipica dei romanzi anglosassoni è quella dove finisce Robinson Crusoe. Il quale, inizialmente, casca nello stesso tranello di Colombo: fa naufragio, poi comincia a esplorare la terra dove il mare l'ha catapultato, sperando di trovare tracce di civiltà. Solo salendo sul monte più alto vede mare tutto attorno a sé, e capisce: è su un'isola, dove nessuno verrà mai a salvarlo!

Isole & musica Da Bennato ai King Crimson

L'isola che non c'è («seconda stella a destra, questo è il cammino...») è anche protagonista di una canzone di Edoardo Bennato nel disco «Sono solo canzonette», ispirato a Peter Pan. A ruota libera: si chiama «Islands» («Isole») un magnifico disco dei King Crimson, il gruppo di Robert Fripp, e si chiama Island una importante casa discografica inglese legata soprattutto al pop «progressivo».

Quelle isole nel cuore delle metropoli

L'isola è anche un concetto urbanistico. Ci sono isole nel cuore delle metropoli. E non ci riferiamo solo all'isola Tiberina di Roma o alle due isole nel centro di Parigi (su una, sorge Notre Dame). Si chiama «isola» un vecchio quartiere di Milano, fra piazzale Lagosta e la stazione Porta Garibaldi. Per la sua conformazione urbana e anche per motivi sociali: era una zona di ladri e di «mala», oggi - come capita - è un posto snob. A Londra c'è una zona dell'East End, nel porto, che si chiama Isle of Dogs, «isola dei cani». La vede nel film «Full Metal Jacket» di Stanley Kubrick, a simulare la città di Huế bombardata dai marines. Londra che diventa il Vietnam, altro che l'isola che non c'è!

[Alberto Crespi]

Dino Risi racconta: una volta si esiliò a Marettimo ma scappò dopo due giorni «Sogno uno scoglio tutto per me...»

«Volevo fuggire dal caos di Roma ma divenni subito una specie di attrattiva turistica. Meglio un residence».

ROMA. Su una parete della stanza arredata con essenziale funzionalità del residence Aldovrandi, di fronte a villa Borghese, c'è la fotografia di un'isola, affogata nel mare azzurro. Quasi una cartolina di quelle che si appiccicano sulle pareti dell'ufficio tanto per rievocare paradisi lontani.

Se chiedi a Dino Risi, mitico regista della commedia all'italiana che ha scelto di vivere nel cuore di Roma, ti senti rispondere che quella foto rappresenta il sogno perduto della sua vita.

Perché l'ironico Dino, rampollo della borghesia intellettuale milanese, non ama Milano ritenuta «troppo noiosa». Si è fatto adottare da Roma, da quella sua scanzonata

vitalità un po' caciaroni e volgarotta, ma è rimasto tendenzialmente un solitario un po' snob, e una volta ha provato a cercare un'isola tutta persé dove rimuginare pensieri e difendersi dall'assalto del prossimo. Ma la spedizione in cerca dell'isola dei sogni si trasformò molto rapidamente in una specie di incubo, almeno per una persona in cerca di solitudine come lui: «Avevo scelto per seppellirmi Marettimo, una specie di piccolo scoglio nell'arcipelago delle Egadi sulle coste siciliane. Chi mai verrà a cercarmi qui? Solo, io e il mare. Una prospettiva deliziosa. Una cinquantina di abitanti in tutto, un solo ristorante, «Il Pirata», insomma un paradiso. Arrivo con le mie valigie, le deposito e vado a

un bel residence nel centro di Roma, in un punto dove talvolta si possono sentire ruggire le tigli del vicino zoo? «Qui è una meraviglia: non ci sono bambini, non ci sono cani, non ci sono condomini, né vicini. Di abitanti fissi siamo solo io e un signore al terzo piano. Ogni tanto passa qualcuno che conosco, ma si ferma poco. In genere si tratta di persone che hanno mollato la moglie e arrivano qui con la nuova compagna, ma non è che poi hanno tanta voglia di chiacchiere. Se ne stanno per conto loro a consumare il sogno d'amore. Magari dopo un po' tornano dalla moglie. E io sono davvero, felicemente, solo».

Cosa c'è di più isolante allora di